

Spett. **Dr Carlo RAPICAVOLI**  
**Direttore Generale e**  
**Presidente della Commissione V.I.A.**  
**della Provincia di Treviso**  
Via Cal di Breda, 116 - 31100 Treviso

e p.c. **Stefano MARCON**  
Presidente della Provincia di Treviso

Oggetto: **Riflessioni del “Comitato Salute Ambiente Spresiano” sul progetto**  
**“IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI” della ditta Mosole s.p.a.**

Il 20.03.2019, noi cittadini di Spresiano, costituiti nel “Comitato Salute Ambiente Spresiano”, visto il ruolo da Lei ricoperto, Le avevamo scritto per farLe presenti i nostri timori e le nostre angosce, di fronte alla prospettiva di un aumento abnorme di produzione di conglomerato bituminoso nella cava “Borgo Busco” a Spresiano.

La pubblicazione delle controdeduzioni della ditta Mosole s.p.a., ed il dibattito seguito nel corso dell’Inchiesta Pubblica del 25 settembre 2019, purtroppo non hanno contribuito a ridurre le nostre preoccupazioni.

Che un’attività che, a nostro avviso, non dovrebbe essere svolta in un sito così delicato, per la presenza della falda acquifera a soli 7- 8 m. dall’ubicazione del fondo cava (a 20 m. dal piano campagna), possa essere potenziata addirittura di sette volte, ci sembra abbia dell’inaudito, considerato che la stessa falda alimenta gli acquedotti di Povegliano, Ponzano, Villorba e Treviso.

La Ditta ha prospettato una serie di garanzie per rendere meno probabili le infiltrazioni di sostanze inquinanti nella falda; ma l’ambito di sicurezza resta comunque limitato, e soprattutto non si tiene in debita considerazione, anche il fatto che Spresiano è definito nel PAT “zona sismica di 2° grado” per la presenza di ben tre faglie, di cui due si incrociano proprio nell’abitato e la terza scorre ai suoi confini.

Possiamo per tutto ciò stare tranquilli?

Nella relazione della Ditta, viene inoltre poco o nulla considerata la situazione complessiva del territorio, ed in particolare non viene valutato l’effetto cumulo, determinato dalla presenza di altre attività anche consimili nella zona, a distanza ravvicinata; per non parlare del carico di traffico sulla strada Pontebbana, già eccessivo, e destinato ad aumentare con l’apertura della superstrada Pedemontana.

Quanto alla movimentazione dei mezzi, anche se fosse vero, come assertedo nelle controdeduzioni, che il numero di mezzi quotidianamente in circolazione resterebbe invariato, l’aumentato materiale prodotto (da 20.000 a 150.000 ton. annue) sarebbe però distribuito non più su 40 ma su 270 giorni/anno.

La qualità della vita dei cittadini diventerebbe ancora più deteriorata, senza discontinuità dai vari impatti, giorno dopo giorno, ed il carico ininterrotto di emissioni, avrebbe un effetto di degradazione sulla natura circostante, non dando più quella possibilità di rigenerarsi che la legge intende garantire.

Lo stesso va detto delle emissioni odorigene, sulle quali l’analisi delle controdeduzioni ammette le lacune, creando più di una perplessità. Tra l’altro, appare singolare che dei parametri teorici, presi come unità di misura, possano smentire l’entità delle percezioni di fastidio denunciate da numerosi cittadini, anche in tempi non sospetti, quando non era ancora in gioco un aumento dell’attività, tanto meno della dimensione del proposto progetto “Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi”.

Eppure, nella sentenza n° 20748/13 del 14 maggio 2013, la Corte di Cassazione, sez. III penale, dichiara che “il giudizio sull’esistenza e sulla tollerabilità delle emissioni stesse ben può basarsi sulle dichiarazioni di testi, specie a diretta conoscenza dei fatti, quando... consistono nel riferimento di quanto oggettivamente percepito dagli stessi dichiaranti”. Inoltre, secondo i Giudici della Suprema Corte, anche le “molestie olfattive” provenienti da impianto munito di autorizzazione, costituiscono un reato di pericolo (vedi contravvenzione di cui all’art. 674 c.p.).

Con l'approvazione del progetto, tali molestie olfattive, oltre quelle causate dal rumore, si moltiplicherebbero a 270 giorni all'anno.

Lasciamo a Lei il giudizio sulla qualità della vita dei residenti e sul conseguente timore, più che motivato, a nostro avviso, di una perdita di valore dei patrimoni, vista la non appetibilità del luogo per chi volesse venirci a vivere.

Quanto, infine, alla nocività relativa all'esposizione al bitume e ai suoi fumi, facciamo presente che nello studio sulla "Valutazione degli impatti", presentato dalla Ditta, manca totalmente un'analisi epidemiologica legata all'attività in questione, della quale non si conoscono le influenze sugli organismi vegetali, animali e sull'uomo. Eppure, non mancano a riguardo precise indicazioni nella letteratura scientifica, che annovera, per l'uomo, irritazioni degli occhi e della pelle, irritazioni della mucosa nasale e della gola (fastidi denunciati anche da vari residenti), tossi, bronchiti croniche e ridotte capacità respiratorie (dati confermati dalla Società Italiana Bitume Asfalto Strade).

Oltre a ciò, la Delibera della Giunta Regionale Piemonte n°13 - 4554 del 9 gennaio 2017, sostiene che "l'inquinamento odorigeno derivante dall'immissione in atmosfera di sostanze inquinanti in generale non direttamente nocive alla salute, ma caratterizzate da odore intenso e sgradevole, costituisce una causa importante di danni sia a livello ambientale, in quanto responsabile di un abbassamento della godibilità, che a livello sanitario con la possibile insorgenza di malesseri psicofisici".

Sappiamo, tuttavia, quanto sia difficile dimostrare tali nocività. Ma che il proposto progetto della ditta Mosole rappresenti una non trascurabile pericolosità, lo dimostra il fatto stesso che sia stato necessario richiederne la variante, che lo equipara a tutti gli effetti ad un nuovo impianto.

Infatti, per l'art. 208 D.Lgs 3 aprile 2008 n° 152 e l'art. 23 L R 21 gennaio 2003 n° 3, "vengono assoggettate alle procedure previste per nuovi impianti le varianti che, secondo l'autorità competente, a causa del potenziamento richiesto, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. (Anche se si continua a parlare di "rifiuti non pericolosi").

Il quadro presentato, come può constatare, non è dei più rosei.

L'esserci rivolti a Lei, vorremmo Le apparisse per quello che è: l'espressione della speranza che, in un mondo sul quale incombono pericoli che i comuni cittadini da soli non possono sventare, le Istituzioni vogliano svolgere al meglio il compito Loro affidato, quello di difendere il Bene comune.

per il  
**COMITATO SALUTE AMBIENTE SPRESIANO**

Alessandro Lorenzi

